Anno IX - N. 3105 — Trieste, Giovedì 10 Luglio 1890 (Edizione del mattino) — Anno IX - N. 3105

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Un attentato contro Stambuloff. VIENNA 9. (N) Dispacci qui giunti da Sofia parlano di un attentato alla vita dello Stambuloff, commesso da una ragazza con un colpo di rivoltella. La notizia, naturalmente, non è controllabile; mancano finora particolari e non se ne ha alcuna conferma ufficiale. Si tratterebbe in ogni modo di una vendetta per la fucilazione del maggiore Panitza.

Cose bulgare. VIENNA 9 (B) La *Polit. Corr.* ha da Sofia: In seguito alla comunicazione da buon vicino del governo rumeno circa la presenza di molti elementi stranieri sospetti al confine rumeno-bulgaro, il governo bulgaro incaricò gli organi di polizia alla frontiera nelle città danubiane di usare la più severa vigilanza per impedire agli agitatori il passaggio dalla Rumenia in Bulgaria.

Italia ed Inghilterra in Africa. ROMA 9. (N) La *Riforma* dichiara imaginaria la notizia della *France* che l'Italia con le sue truppe d'Abissinia aiuterebbe l'Inghilterra nell'annunziata campagna del Sudan.

Per il Credito Fondiario italiano. ROMA 9. (N) L'*Opinione* dichiara che la fondazione del nuovo Istituto di Credito Fondiario è assicurata e che tutte le contrarie notizie sono infondate. Anche la *Riforma* smentisce le difficoltà circa la creazione dell'Istituto. La *Tribuna* afferma essere bensì vero che i banchieri tedeschi abbiano disdetto l'impegno in proposito, però altre offerte più vantaggiose sarebbero venute da capitalisti esteri.

Il Belgio e il Congo. BRUSSELLES 9 (B) *Camera.* Il ministro delle finanze presentò un disegno di legge sul concorso finanziario del Belgio per lo Stato del Congo. Si tratta di dare allo Stato del Congo un prestito di 25 milioni, distribuito sopra 10 anni, durante i quali il prestito è senza interessi. Il Belgio, trascorsi i 10 anni, avrà diritto di annettersi lo stato del Congo con tutti i diritti ad esso spettanti in base ai trattati e assumendosi tutti gl'impegni stabiliti nell'atto del Congo verso altri stati.

Sciopero... postale. LONDRA (B) Continua l'agitazione fra gl'impiegati postali per il miglioramento delle loro condizioni. Quaranta impiegati appartenenti all'Associazione fra impiegati postali allontanarono a forza dall'ufficio pacchi 70 non ascritti alla Società. 300 portalettere dell'ufficio postale generale abbandonarono il lavoro, ma lo ripresero più tardi. Lord Campton fa da intermediario fra il mastro generale delle poste e gl'impiegati postali.

LONDRA 9 (B) Gl'impiegati postali scrissero al mastro generale delle poste che non sciopereranno prima del 21 luglio se verranno licenziati gl'impiegati non ascritti all'Associazione.

Contro Canovas. VALENZA 9. (B) Due o tre mila persone inscenarono ieri una dimostrazione contro il Circolo dei Conservatori. La gendarmeria disperse i gruppi senza incontrare resistenza. Si teme che domenica si ripetano le dimostrazioni.

Parlamento italiano. ROMA 9. (N) La Camera esaurì in seconda lettura senza notevoli incidenti la discussione sui Banchi meridionali. Si fanno sforzi perché venga posto in discussione il progetto sulle scuole d'architettura. E' dubio che vi si riesca. Si vorrebbe porre il progetto all'ordine del giorno di sabato, ma difficilmente la Camera sarà in numero legale.

Gl'italiani sulla Sprea. BERLINO 9 (N.) I tiratori italiani si recarono *in corpore* a Charlottenburg e deposero una corona d'alloro d'argento sulla tomba di Guglielmo I.

BERLINO 9. (N.) I tiratori italiani vinsero quasi tutte le coppe e le medaglie. I risultati da loro ottenuti tanto col fucile quanto con la pistola sono assai buoni.

Il colera. MADRID 9. (B) A Gandia il colera cresce e vi regna grande miseria.

Notizie di Peters. LONDRA 9. (B) La *Reuter* ha da Zanzibar: Il viaggiatore africano Peters è arrivato alla costa e s'attende domani a Zanzibar. Peters e i suoi compagni stanno bene.

Il principe di Napoli. ROMA 9. (N.) Il principe di Napoli con seguito militare è arrivato a Bracciano, festeggiatissimo. Trovansi a Bracciano per le manovre di campo gli addetti militari di Turchia e di Spagna.

Serbia ed Austria. BUDAPEST 9. (N) L'inviato Simics che trovasi qui già da due giorni ha conferito con i ministri Wekerle, Baross e Bethlen ed ha fatto loro le più leali ed amichevoli assicurazioni in nome del governo serbo. Nei prossimi giorni l'inviato recherà al ministerò degli esteri a Vienna le stesse assicurazioni.

Manovre autunnali. LEOPOLI 9 (B) L'ufficiale *Gazzetta di Leopoli* apprende da fonte competente che il programma del viaggio dell'imperatore per le manovre di quest'anno fu modificato nel senso che il sovrano non sarà presente alle manovre dell'XI corpo d'esercito.

Dall'Uraguay. LONDRA 9. (B.) Il governo dell'Uraguay ha garantito il pagamento in oro dei biglietti della Banca Nazionale, della Banca delle cedole e del debito publico.

Guglielmo in Norvegia. — BERGEN 9. (B) L'imperatore è giunto qui con la squadra tedesca al meriggio.

Dazi francesi. PARIGI 9. (B) Il Consiglio superiore di Commercio votò la tariffa doganale per tessuti di cotone, aumentando i dazi attuali. Per filati torti fu stabilita una sopratassa del venti per cento.

Nella diplomazia. PARIGI 9 (B) Il duca di Maupas è stato nominato ambasciatore spagnuolo a Parigi.

In Boemia. PRAGA 9. (B) La Delegazione municipale nominò i delegati nel consiglio scolastico provinciale. Per la sezione boema riuscì eletto con voti 59 sopra 60 il dott. Srb, per la sezione tedesca il direttore Heinrich con voti 54 sopra 58, 4 schede bianche e due schede con i nomi di Rieger e Zeithammer.

CORTE D'ASSISE.

La tragedia di via San Filippo.

Accusato Nazario Divo. Presidente A. Mosettig. P. M. Taddei. Difesa avv. dott. Gemelli.

Di questo importante dibattimento, che si svolse ieri alle Assise, abbiamo già publicato nel *Piccolo della sera* di ieri l'atto d'accusa e il costituto dell'accusato; quest'ultimo ammette il fatto ed anche in certo modo la premedizione, soggiungendo però d'avere agito inconsciamente.

Continuiamo ora la relazione.

***

Terminato il costituto il difensore propone la citazione di alcuni testi, per provare che il suo difeso era uomo laborioso e che aveva cura del figlio (il Divo, allo udire nominare il figlio si terge le lagrime). Il P. M. s'oppone e il difensore osserva che essendosi citati tutti testimoni a carico, per ragione d'equità implora vengano citati anche quelli proposti da lui.

La Corte respinge la domanda del difensore, ma dà luogo alla lettura del deposto del padrone di casa del Divo, dal quale risulta che per 10 anni che l'accusato era portinaio in quella casa, era laborioso, ma taciturno e pensieroso perchè la moglie praticava con altri uomini e per questo ebbe a licenziarlo.

Viene quindi introdotta la teste Antonia Gherghich, d'anni 33, casalina. La difesa accampando l'amicizia della teste per la vittima e quindi l'odio della stessa per lo accusato, chiede che la Gherghich non sia ammessa al giuramento. Il P. M. s'oppone alla proposta e la Corte decide che la testimone giuri.

Ad analoga domanda la Gherghich dice che conosceva il Divo da nove anni.

Pres. Che uomo era; lavorava?

— Secondo! se 'l gaveva lavor, el lavorava; el andava de qua e de la; mi no lo go mai visto lavorar.

— Sua moglie che donna era?

— Mi no posso dir gnente. La prestava servizi. Ela la dava fora i soldi, e la me diseva sempre che la ciapava lignade. Ai 15 de maggio alle 10 de note la xe vignuda a casa de mi, disendo che su mari la gaveva bastonada e che la voleva mazzar, perchè el iera geloso.

— Non le ha contato niente questa donna che il marito la trovava nel casotto con uomini?

— Mai, signor.

Seguita a narrare che la sera del 16 la Divo venne a narrarle d'essere stata a bere mezzo litro col marito, il quale la aveva baciata e le aveva detto di voler uccidersi. La mattina la Divo andò a portar un mastello d'aqua e dopo è venuta da lei a chiedere del fanciullo per dargli il caffè, ma il fanciullo era ancora al N. 8, dalla Luigia Oio. Ed ella se ne andò. Mentre la Divo era assente, venne il marito che le chiese: *Xe Maria?* Ed alla risposta negativa si fermò a parlare con lei della propria gelosia e di ciò che faceva la moglie. Al che la teste gli rispose: *Oh! farè pase, farè pase!* In quel mentre capitò la Maria col fanciullo ed egli le chiese se voleva tornare con lui; avendo ella risposto di no, egli le menò ripetuti colpi di coltello.

— Dov'era il figlio?

— Poco distante. Mi zigavo: *aiuto batulia!* e come che 'l ghe dava col cortel, el me guardava in viso.

— Che aspetto aveva il Divo?

— Ma, proprio, el iera tanto queto, che me pareva impossibile che 'l cometessi quella roba. El gaveva un sigaro in boca che 'l fumava...

— Diceva niente la defunta?

— La diseva: Tuniva, Tunina! me racomando... el mio putell...

— Chi mantiene ora il fanciullo?

— La società del amizi de l'infanzia me dà diese fiorini al mese per tre mesi; ma no xe bastanza. E go un'altra bambina de una povera de mantignir.

Pres. Divo! Ha detto la verità, questa donna?

Acc. Cossa? mi no go capido gnente... Me par che la ga dito la verità, si.

***

Il presidente fa entrare il piccolo Nazario Divo (movimento di commozione nella galleria). Richiesto se intenda valersi del beneficio di legge, risponde di si e non depone, percui viene licenziato.

S'introduce quindi la testimone Luigia ved. Oio, d'anni 30, sarta, abitante in via S. Filippo N. 8, secondo piano. È quella che affittò la stanzuccia alla Divo. Dice che la Divo si presentò a lei col viso coperto dallo scialle, perchè si vergognava di far vedere le lividure cagionate dalle busse datele dal marito.

Pres. all'acc. È vero dunque che la bastonavate?

— Questo la diseva ela, ma no xe vero.

— Ma la testimone stessa dice averla vista con un *susin*...

— La sarà cascada per le scale.

Giovanni Mauzan, d'anni 40, tappezziere, dice che la defunta era una buona massaia, ma che faceva degli strappi alla fedeltà coniugale.

Giuseppina Rochelmacher, d'anni 56, cantiniera, vide il Divo scendere le scale tranquillamente fumando, dopo avere colpito la moglie.

Anna Zittnik, lo vide pure discendere fumando, dopo aver menato gli ultimi colpi.

Vengono lette parecchie deposizioni, tra le quali quella di Giovanni Simolin detto *Iuda*, d'anni 47, cocchiere, il quale ammette aver avuto relazione intima colla Divo.

L'avvocato difensore chiede che all'unico quesito formulato dalla Corte ne vengano aggiunti due suppletori, l'uno riflettente il turbamento dei sensi e l'altro chiedente se o meno l'accusato avesse agito con intenzione di recare la morte. Il P. M. s'oppone, l'avvocato replica e la Corte decide di respingere il primo quesito suppletorio e di ammettere il secondo, perchè l'accusato stesso ebbe a dire non essere stata sua intenzione di uccidere la moglie.

Requisitoria e difesa.

Il P. M. riassume la vita dei due coniugi, per venir a stabilire la spinta al reato. Accenna ai maltrattamenti inflitti dal Divo alla moglie, alle minacce di morte, percui la vita in comune era diventata impossibile e la moglie dovette abbandonare il tetto coniugale e andar abitare altrove. Analizza quindi il fatto e ne deduce trattarsi veramente d'un omicidio freddamente premeditato e dice che se questo non si ha da considerare tale, tanto varrebbe cancellare il reato d'omicidio dal codice. Ammette che la Divo non era una casta Susana, ma non trova scritto in nessun codice che il marito possa scannare la moglie. La condotta poco corretta della moglie poter valere forse di mitigante, ma ciò non toglie che la qualifica di omicidio sussista. Esaminando poi la condotta dell'accusato ne deduce che fu la vita depravata di lui che condusse al vizio la moglie. L'oratore della legge esorta infine i giurati a far sì che non si ripetano casi così gravi ed a non aver compassione di un individuo che non esitò a scannare la propria moglie e non ebbe pietà del proprio figliuolo a cui tolse la madre.

Durante la requisitoria l'accusato si porta più volte il fazzoletto agli occhi.

Il difensore avv. Gemelli cerca di dimostrare che il suo difeso non è quello uomo corrotto che si vuol far credere ed a provarlo cita il deposto di parecchi testi che dicono qualmente, al contrario, fosse laborioso e svisceratissimo del figliuolo. Il Divo cercò di riconciliarsi colla moglie, il che provava la mitezza del suo animo. Dice che il turbamento di mente deve essergli venuto dal sapere che la moglie era andata ad abitare in una via ch'era il covo della prostituzione e che andò a trovarla per istrapparla di là. L'esservi andato col coltello si spiega col suo proposito di suicidarsi e che lo avere invece colpito prima la moglie ne venne da quel *no* ch'ella rispose e che lo rese cieco di furore. Insiste a dimostrare che il Divo non poteva avere intenzione di recare la morte; invoca perciò dai giurati la conferma del II quesito suppletorio.

Il verdetto — La sentenza.

I giurati affermano con *8 sì* contro *4 no* il quesito principale, percui il quesito suppletorio cade.

Il presidente fatto preleggere all'accusato il verdetto dei giurati con cui è confermata la colpabilità per crimine d'omicidio, chiede allo stesso se ha qualche cosa da dire.

Acc. No signor, no go guente de dir.

La Corte si ritira e quando rientra il presidente proclama, tra il generale raccoglimento, la sentenza colla quale, in base al verdetto della giuria, Nazario Divo viene condannato alla *pena di morte*. Quindi interroga il condannato se si adatta alla sentenza. Pare che l'accusato non comprenda la gravità della condanna perché ringrazia e si accinge a rispondere che si adatta. Ma l'avvocato difensore, indovinando ciò, lo previene ed insinua il ricorso.

Dopo ciò il presidente avverte che la Corte esaminerà se vi sia il caso di proporre la domanda di grazia d'avanzarsi al Sovrano.

La sentenza desta una grande impressione nel publico della galleria, che emette un mormorio di compassione pel condannato.

La galleria si spopola allorchè il condannato viene condotto fuori dalla sala. Giù nell'atrio c'è folla straordinaria e vi si trova pure il fratello del Divo, il quale pagò la vettura aperta colla quale il condannato viene ricondotto a' Gesuiti. Il Divo non vien ammanettato ed è scortato da due sole guardie.

***

Oggi ha luogo il dibattimento contro Giusto Schein per crimine di furto, infedeltà e contravvenzione di truffa. Presidente il cons. d'appello Sciolis; difesa avv. dott. Generini. Daremo la relazione nell'edizione serale.

***

Oltre ai dibattimenti per le Assise già publicati, sono stati fissati i seguenti:

Addì 14 corr. per crimine di uccisione contro Alessandro Michelich. Presidente il cons. d'appello Sciolis.

Addì 15 corr. contro Stefano Marini per attentato omicidio. Presiederà il presidente Mosettig.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.27 tram. ore 7.42 Oggi S. Amalia Domani: S. Pio I. — Term. C. ore 7 ant. 23.6, 2 pom. 23.1 Alt. bar. 760,8 — Alta marea 5.18 pom. 4.50 pom. — Bassa marea 10.40 ant. —.— p.

La filiale del Monte di pietà. Riceviamo la seguente, che contiene giustissime osservazioni di fatto sulla questione della progettata filiale al Monte di pietà:

Permetta anche a me di spendere qualche parola a proposito della questione del Monte di pietà, che sembra interessi non poco la cittadinanza. In un giornale del mattino comparvero diversi articoli che trattano ampiamente di tale argomento, in ispecie dopo che il progetto dell'erezione di una filiale entrò in uno stadio che fa promettere prossimo il momento della sua attuazione.

Sembra che il corrispondente del menzionato giornale abbia sufficenti cognizioni di causa, spiacemi però di vedere come esso se ne serva per avisare le cose, valendosi di circostanze favorevoli alle sue conclusioni e sottacendo quelle che non lo sono.

Vengo ai fatti. In un dato numero quel giornale fa ascendere il costo della filiale a f. 7650 per il personale, a f. 1300 per pigione ed a circa f. 2000 per carriaggi e personale per il trasporto, assieme a fior. 10,950. Guardo la riferta commissionale e vi trovo preventivata la spesa di f. 8200 e pel caso di bisogno quella di f. 750 per un altro impiegato, in tutto fiorini 8950, e quindi 2000 fiorini in meno di quanto calcola quel corrispondente. Dell'utile poi di annui f. 3600 che risulterebbe dall'attività della filiale, e che andrebbe in diminuzione della suddetta spesa, nel citato numero di quel giornale non vien fatto cenno alcuno. In un altro se ne parla, ma si vedrà come!

Qualche giorno dopo quel giornale del mattino consiglia di ritornare al sistema di conteggiare l'interesse, non a mese, ma a settimana, come per lo addietro e di ridurre la tassa d'asta dal 5 al 3%, perchè in tal modo si recherebbe vantaggio a tutta quella classe povera della popolazione che ha bisogno di ricorrere al Monte.

Non mi soffermo sulla questione del sistema di conteggio, perchè è facile comprendere che da un sistema all'altro ne risulterà un divario di forse ½% e quindi proprio inconcludente. Quanto al ribasso della tassa d'asta, quel giornale crede che quell'utile di f. 3160 che ne deriva annualmente al Monte, vada tutto a danno di chi, per impotenza o per qualsiasi altro motivo, lascia andar venduto l'effetto. — Neanche in sogno! Un danno ne deriva ai Cancelli ed alle diverse Banche di sovvenzione, i quali incassano in loro favore i soprapprezzi dei viglietti abbandonati dalle parti, sia perchè i cancelli accampano un credito verso le parti, sia perchè gl'interessi conteggiati dalle Banche, in breve volger di tempo, salgono a cifre tanto esorbitanti, da mettere il pignorante addirittura nell'impossibilità di far fronte alle loro esigenze. I privati che incassano soprapprezzi sono pochi assai, ed alla popolazione sarebbe giovato assai poco col ribasso della tassa d'asta.

Un po' più avanti quell'istesso giornale, ritornando sulla questione della filiale, fa ascender la spesa per questa a f. 14.300, e cioè f. 4500 per interessi alla Cassa di risparmio, f. 900 per imposta rendite, che uniti ai f. 8200 più i 700 di spese d'impianto, formano i suddetti f. 14,300. Dire che aggruppare le cifre in tal guisa sia semplice avisar le cose, mi par poco. Come c'entrano nelle spese i f. 4500 d'interessi alla Cassa di risparmio ed i f. 900 per imposta rendite? Se dalla riferta commissionale apparisce pur chiaro abbastanza che questi non possono venirvi compresi se non qualora si accetti per buono l'utile di f. 9000 derivante dalla filiale e allora si diffalchi questo importo dai fior. 14300; qualora poi non si voglia concedere che la filiale recherà quell'utile, allora si lascino da parte quei due importi, perché tutti e due non sono che una necessaria conseguenza della premessa dell'utile. O si investirà un maggior capitale in pegni e allora si pagherà alla Cassa di risparmio l'interesse del 5% percependo quello del 10, o non lo si investirà, e allora non si pagherà interesse e, mancando l'utile, neppur imposta rendita. E' chiaro?

Il solito corrispondente ritorna ieri alla carica contro la filiale e pretende che assegnando a questa un utile di f. 9000, il Monte troverebbe un'eguale cifra in meno nel reddito della sua azienda. A corroborare tale asserzione aggiunge: chi oggi ricorre alla filiale in luogo di recarsi al Monte, questo, o con la filiale o senza, avrà il medesimo reddito.

Sempre dalla riferta commissionale rilevo che la Direzione del Monte nel preventivare un utile lordo di f. 9000 fa assegnamento sopra un'affluenza di 100 pegni preziosi e di 180 non preziosi. Mi consta inoltre che il Monte assume in media giornalmente 250 pegni preziosi e 450 non preziosi, assieme 700 pegni. Il corrispondente di quel giornale poi asserisce che i Cancelli ne assumono in media 1400 al al giorno ed io accetto questa cifra per genuina. Fra l'assunzione del Monte e quella dei Cancelli esiste pertanto una differenza di 700 pegni.

Stando così le cose, non vedo davvero perchè di questi 700 pegni che i Cancelli assumono in più del Monte, non abbiano da affluirne 280 alla filiale, come lo presume la Direzione del Monte, sembrandomi far torto alla popolazione nel ritenerla tanto priva di senno da ricorrere, anche dopo eretta la filiale, piuttosto ai Cancelli a pagar forti tasse, anzichè risparmiarle, ricorrendo alla filiale. Ed ecco che in tal modo i 700 pegni assunti oggi dal Monte diverrebbero 980 e quindi una maggiore investita di sovvenzione e quindi maggior utile.

Come si vede, le previsioni di un utile dovuto alla filiale non sono destituite di una solida base.

So, egregio signor redattore, di aver già abusato dell'ospitalità concessami nelle colonne del suo periodico, e ciò non pertanto La prego di permettermi ancora qualche breve considerazione.

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (2)

— Un *cabrioly*; una vettura splendida a un cavallo. I Grey non hanno mai avuto tanto; e la loro vettura è semplicissima. Qualcuno dice che il signor Carlton è ricco di casa sua; altri pensano ch'egli faccia tutto quel lusso per riuscire.

— E' bravo dottore quel signor Carlton?

— Ho inteso dire che ne sappia più lui solo dei due Grey messi assieme; ma, signora, non dimentico io il vecchio proverbio: „Le scope nuove scopano bene". Il signor Carlton è qui da poco, e per acquistarsi una clientela, fa, naturalmente, tutti gli sforzi per provare la sua abilità.

Quella osservazione fece sorridere la signora Crave.

— Ma per provare la propria abilità bisogna, innanzitutto, averne - ella disse.

— Vi è del vero in ciò che dice, signora - replicò la vedova dopo un istante di riflessione; - dopo tutto il signor Carlton riesce ed è ben visto in paese. Vi è una famiglia al Monticello, dove egli va continuamente e dalla quale, dicesi, è molto stimato. E' la famiglia del capitano Chesney, un vecchio gentiluomo che ha la gotta, e che per orgoglio non frequenta nessuno. Ha tre figlie, una delle quali, la seconda, è una bellezza. La maggiore è già un po' attempata, e la minore è quasi ancora bambina. Il signor Carlton è assiduo in quella casa, perchè cura il padre, quasi sempre malato, e... Ah! Dio mio. Che cosa ha, signora?

Non era senza motivo che la signora Gould aveva dato quelle esclamazioni. La giovane straniera, bianca come una morta si era rovesciata sul seggiolone, e priva di sensi.

La vedova Gould era poltrona per natura e nervosa di temperamento. Tutta spaventata, ella sollevò la testa della giovane, che ricadde inerte.

Allora il suo terrore fu tale, che ella scese quattro quattro i gradini della scala, aprì violentemente la porta di strada e corse, gridando, alla casa vicina.

— Per l'amor di Dio! - ella disse, rivolgendosi a due donne tranquillamente sedute nella cucina - per l'amor di Dio, venite con me! La mia nuova locataria, di cui vi ho parlato poco fa, sta per morire nel mio salotto.

Senza aspettar risposta ella fuggì; una delle due donne s'alzò, spaventata; l'altra continuò ad attizzare il fuoco.

— Non spaventatevi, Giuditta - disse quest'ultima - voi non conoscete come me la signora Gould. Se cade una scopa ella grida per chiamar soccorso. Potete tuttavia andar a vedere di che si tratta.

Giuditta uscì. Era una giovane pallida e delicata, dai capelli e dagli occhi neri, vestita a lutto.

La signora Gould, tornata presso alla sua locataria, stava tenendole sotto al naso la ventola della cucina di cui aveva abbruciato leggermente la punta di due penne.

— Che sciocchezza! - fece Giuditta prendendole di mano la ventola; - qual bene volete le faccia l'odore delle penne bruciate? Datemi dell'aqua.

Bagnò quindi il volto e le mani della ammalata.

La vedova la stava a guardare, timidamente. Quando la signora riprese i sensi, essa scoppiò in pianto.

— E' inutile, non sono padrona di me - ella disse. - Non posso sopportare la vista di un malato.

— Non allarmatevi - le rispose con voce debole la giovane straniera - sono molto delicata di salute, e da qualche mese vado soggetta a svenimenti. Avrei dovuto avvertirvi.

Quando si sentì meglio fece aprire la sua valigia e domandò una piccola cartella che essa conteneva.

— Non mi lasciate, ve ne prego - implorò la vedova Gould, mentre entrava con Giuditta in cucina.

— Ella può nuovamente svenire. Avete inteso che va soggetta a degli attacchi: come volete che io rimanga sola con lei? Poichè siete disoccupata in questo momento fatemi il favore di rimanere con me.

— Allora vado a prendere il mio lavoro e ad avvertire Margherita. Ma perchè chiamate ciò un attacco come se parlaste di apoplessia?

Quando Giuditta rientrò, la signora Gould aveva acceso un lume e stava nettando il vaso del tè! La giovane sedette e domandò:

— Chi sarà quella signora?

— Ma! - fece la vedova. - Me l'ha mandata la signora Fitch.

— E' giovanissima - disse Giuditta. - Credete sia maritata?

— Maritata! - rispose bruscamente la vedova. - Se l'anello di matrimonio che porta al dito fosse un orzo, lo avreste veduto, m'imagino. Dove avete gli occhi?

— Tutti gli anelli di matrimonio non sono stati dati in chiesa - replicò la giovane. - Voglio credere tuttavia che ella sia maritata: ha l'aria modesta e buona. E' strano però il suo arrivo improvviso in questo paese, dove pare non conosca nessuno. Dove è suo marito?

— Gliel'ho domandato. E' in viaggio.

— Perchè ella è venuta qui?

— Non lo so, e ciò pare strano anche a me. Dice che non è mai stata in questi luoghi e che non vi ha nessun amico. Mi ha domandato informazioni sui medici del paese...

— Suona - interruppe Giuditta. - Andate presto; vorrà il lume.

— Lo ha; le candele sono nei candelieri e m' ha detto che le avrebbe accese da sè.

Quando la signora Gould entrò in camera della forestiera vide sul tavolo una lettera chiusa. (*Continua.*)

Il corrispondente di quel giornale combatte aspramente l'erezione della filiale. Insorge ovvia la domanda del perchè.

Nell'interesse del Monte di pietà - no, sicuro, perchè mi ricordo benissimo che quel giornale fu uno dei primi a gridare *plagas* al Monte a motivo dei suoi lauti guadagni.

Nell'interesse della popolazione - meno ancora, perchè se il Monte ci rimetterà del proprio, chi vi ricorre a mezzo della filiale no per certo; anzi molti che adesso, per la lontananza del Monte, devono pagare forti competenze ai Cancelli o a servi di piazza, ne risentiranno un beneficio.

Un legale domanderebbe: cui prodest? a favore di chi questa guerra mossa ad una istituzione affatto provvisoria? Chi sono coloro che vorrebbero adesso che il Monte di pietà aspetti il 1907 per ribassare gl'interessi, purchè continui l'attuale stato di cose, mentre parlando poco tempo fa di quell'epoca, sogghignavano: „Aspetta cavallo che l'erba cresca"?

Occorre il dirlo? Sono i cancelli di mediazione, nei quali affluisce il denaro in poco minori proporzioni che al Monte; ma di questi nessuno parla e per adesso neppur io, perchè andrei troppo lontano.

Elargizioni al „Pro Patria." Al gruppo locale del *Pro Patria* pervennero da C. S. f. 5.40, quale sovvenzione avuta dalla Cassa distrettuale per 6 giorni di malattia. Al nostro ufficio pervennero poi colla stessa destinazione f. 1.50, raccolti in occasione della gita della Società „Vittorio Alfieri".

Un concerto a vantaggio del Pro Patria. Anche lontani da Trieste, i nostri concittadini pensano al *Pro Patria* e gli dedicano, assieme al loro affetto, quello zelo che concorre a rendere alla Società materiale vantaggio. Un telegramma particolare giuntoci questa notte ci fa sapere che ieri a sera in Battaglia (provincia di Padova) venne dato dai bagnanti di quello stabilimento termale, fra cui brilla una vera colonia triestina, uno splendido concerto a beneficio del *Pro Patria*. Il ricavato fruttò il bell'importo di quattrocento lire, che si verseranno oggi alla Presidenza della Società.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'Infanzia pervennero a favore dell'Ospizio Marino f. 5 a mezzo della Redazione dell'*Indipendente* dal sig. Carlo Pirelli, proprietario dell'Istituto dei servi di piazza mostre verdi e questi provenienti da una multa inflitta; dalla signora Ersilia Grusovin-Zilli f. 10 a favore del fondo sociale, e questi in sostituzione d'una corona mortuaria alla memoria della defunta sig.a Barbara ved. Locatelli.

L'allargamento della via di Miramar. All'ordine del giorno della seduta consigliare di questa sera sta la proposta d'allargamento e regolazione della strada di Miramar a principiare dal cavalcavia di Gretta insino a Barcola.

Sembra che l'Ufficio edile intenda proporre al patrio Consiglio di costruire un altro viale per i pedoni con 3 o 2 e mezzo dei 5 metri concessi per l'allargamento, riservandone solamente 2 o 2 e mezzo per l'allargamento della via carreggiabile.

In vista della sicurezza publica che in oggi è molto compromessa su quella via in causa dei binari e degli scambi della Tramway, noi crediamo che il Consiglio municipale non potrà accettare tale offerta.

Oggigiorno, là dove esistono gli scambi della tramvia, a mala pena vi passa *una* carrozza, per modo che se ne incontra un'altra le due carrozze devono starsene di faccia finchè sia avvenuto lo scambio di rotaia per parte dei numerosi carrozzoni della tramvia; e ciò semprechè i cavalli si adattino a guardarsi di faccia e non si adombrino, e semprechè lo scambio succeda presto, chè altrimenti bisogna scendere di carrozza e tenersi i cavalli, se non succede di peggio.

Con i due metri o due metri e mezzo di allargamento proposti dal civico Ufficio Edile le carrozze ed i veicoli, nei punti ora determinati, non avvantaggeranno di di molto e, se l'incontro non presenterà tanti pericoli quanti oggi, ciononostante non sarà dei più facili. Nei giorni di festa poi quando agli innumerevoli carrozzoni della Tram si aggiungono i pesantissimi omnibus, a mala pena basteranno i cinque metri per rendere la transibilità possibile.

La via di Miramar è l'unica strada dove i proprietari di cavalli, carrozze, vetturini, fiaccherai ed altri che pagano al Comune la tassa lastrico di fiorini 24 annui per ogni cavallo, possono andare o condurre a passeggio senza far salite o discese: abolita questa strada col non allargarla a sufficenza, cesserà un lusso ed una industria che dà da vivere a centinaia di persone e che dà lustro e decoro ad una città che ha nome di bella come Trieste.

I pedoni hanno il loro viale ombroso a destra del passeggio — che detto fra parentesi è quasi sempre vuoto e non serve che ai signori e signore territoriali.

Oltreciò non essendo possibile l'allargamento di cinque metri lungo tutta la strada, o si dovrebbe restringere per qualche tratto il progettato viale o limitare ancora di più la via carrozzabile.

La costruzione di un secondo viale per i pedoni non avrebbe quindi utilità pratica e importerebbe una spesa maggiore pel Comune; invece lasciando tutto l'allargamento di strada a beneficio dei ruotabili si avrà la speranza di aver evitato la possibilità, anzi probabilità di disgrazie nella via che conduce a Miramar, che altrettanto è frequentata da ruotabili, quanto è poco occupata da pedoni.

I birbanti e la politica. Nell'occuparsi della fuga di un noto agente di cambio, il giornale ufficiale si fa premura di aggiungere quali opinioni politiche quegli professava, ed un altro tira in ballo, in tuono di scherno, il partito a cui apparteneva.

Se la memoria serve soltanto un pochino a quei giornali, essi troveranno con facilità che defraudatori e malversatori vi sono e vi furono anche a Trieste, senza distinzione di opinioni politiche.

La differenza forse sta soltanto nel chiasso che ne fanno i giornali. Quando, a mo' d'esempio, uno di questi terribili infortuni colpisce una famiglia e a nome di una povera donna o di bambini innocenti ci si prega di usare certi riguardi, noi, se possibile, vediamo di farlo.

Allorchè un ministro, dopo aver commesso delle malversazioni, si taglia le canne della gola, noi, *giornali partigiani*, ci soffermiamo sul fatto, ma non ci passa per la mente di occuparci del partito politico da cui esce quel ministro; allorquando un impiegato superiore dell'i. r. tribunale si rende colpevole di malversazioni, allorchè un impiegato dell'amministrazione dello Stato dopo aver commesso degli abusi tenta un suicidio, allorchè un ufficiale dell'i. r. Luogotenenza commette qualche brutto reato, a noi, *giornalisti partigiani*, parrebbe stoltezza il voler gettare neanche l'ombra d'un'ironia al corpo degli i. r. impiegati.

Anzi se viene una madre o una sorella a impetrare un po' di carità, noi *giornali partigiani*, usiamo i maggiori riguardi, persino, qualche volta, quello di sottacere il fatto. Tanto più se si tratti di avversari politici, giacchè ci sdegna persino il pensiero che si possa supporre che noi utilizziamo questi disgraziati per combattere gli avversari.

I partiti politici prevalgono e si fanno strada per la bontà delle cause che difendono, per le idee stesse che si vogliono prevalenti, ma sarebbe davvero umiliante e vergognoso per quel partito che andasse a raccattare la disgrazia di una famiglia per lanciarla come una manata di fango contro gli avversari.

Dopo la regata di martedì. Un giornale locale ha stampato ieri „che la „regata di martedì mattina *ebbe luogo alla* „*chetichella*, che non vi poterono assistere „che quei *privilegiati* che n'ebbero avviso, „tanto è vero che persino uno degli in„scritti tra i concorrenti qui venuti da Kla„genfurt *non potè prendervi parte* per non „essere il suo *skiff* stato condotto, in tem„po, sul luogo."

E' un po' difficile di condensare in poche righe tante... inesattezze, quasi quasi scrivevamo cattiverie.

Nel programma della regata era annunciato - e quell'istesso giornale lo publicò - che alcune corse avrebbero avuto luogo in caso d'impedimento „la prossima giornata favorevole alle ore 7 ant."; alcuni giornali hanno ripetuto lunedì l'annuncio; quasi un migliaio di persone assisteva alla regata; il signore di Klagenfurt sapeva benissimo che doveva aver luogo, tant'è vero che si trovava presente e non vi prese parte perchè la Società *Hansa*, che erasi gentilmente incaricata di portargli lo *skiff* sul luogo, arrivò con mezza ora di ritardo.

Questi sono fatti che non si possono confutare.

Domenica scorsa, prima che si conoscesse l'esito della regata, quell'istesso giornale diceva che avrebbe applaudito vincitori e vinti. E' forse questo il modo di mantenere la promessa?

Circolo Triestino dei Cacciatori. Il congresso generale ordinario già indetto per il giorno 30 di giugno p. p. viene riconvocato per domani 11 corrente nella sala della Trattoria Steinfeld alle otto pom. con l'ordine di trattazione già distribuito.

La votazione per l'elezione della rappresentanza sociale seguirà domani stesso dalle 12 mer. alla 1 e mezzo pom. nei locali sociali, e dalle 7 e mezzo pom. sino al terzo punto dell'ordine di trattazione nella sala della seduta.

Funerali. Ieri alle ore 5 pom. ebbe luogo i funerali della sventuratissima giovanetta signorina Gisella Gessi. Il corteo funebre partì dalla casa N. 11 in via dei Bachi. Il feretro era posto sopra un carro dell'impresa Zimolo tirato da quattro cavalli bianchi e coperto di ghirlande; ai lati tenevano i cordoni sei fanciulle vestite di bianco, amiche della defunta. Subito dietro al carro veniva il fratello della povera Gisella, estremamente commosso, accompagnato da un amico di famiglia; seguiva un lungo stuolo di amici e conoscenti.

In una carrozza chiusa la madre accompagnò la salma fino al cimitero.

Dibattimenti al Provinciale. Domani al Tribunale Provinciale ha luogo il dibattimento in confronto della buttacarte Francesca Bergamasco, per crimine di truffa. Per i 31 corr. poi è fissato il dibattimento contro Giuseppe de Heiss detto *Pepi strigon* pure per crimine di truffa.

Corse velocipediste. Dopo le interessantissime gare fra i vogatori, avremo fra breve, come già accennammo, quelle de' velocipedisti.

Per cura del Veloce Club Triestino avranno luogo nella ridente plaga di S. Andrea, di fronte allo squero Tonello, due grandiose gare internazionali con isplendidi premi.

La pista, tutta nuova, è stata fatta sul fondo gentilmente concesso al Club ordinatore dal signor De Seppi. Il lavoro, affidato all'ingegnere sig. Ed. Turek, sarà fra non molto ultimato e promette di riuscire superiore ad ogni aspettativa. Le tribune stabili che sorgeranno all'ingiro accoglieranno 10.000 spettatori.

La pista, dello sviluppo di m. 400, viene fedelmente riprodotta dalla pista modello di Francoforte, in quel Giardino delle Palme.

Anche per queste due grandi gare che si daranno nella prima metà d'agosto le signore triestine hanno apprestato un grande premio del valore di circa 1000 franchi.

A quanto apprendiamo, i più valenti velocipedisti sono già inscritti alle gare.

La iniziativa e le cure del Veloce Club Triestino meritano di essere coronate dal più splendido risultato.

Ancora della bambina smarrita e trovata. Decisamente la piccola Erminia Cociancich, a nove anni, minaccia di diventare una celebrità cittadina! A proposito di lei, un signore ci scrive che l'altra sera egli l'aveva incontrata, verso le 8 e mezzo, sulla strada di Scorcola, e precisamente nei pressi della villa Brüll. La piccina gli chiese dapprima dove conducesse quella viuzza e avutone in risposta che per di là si giungeva ad Opicina, soggiunse che aveva da recarsi presso una zia che abitava appunto in Opicina. La fanciulletta aveva in mano una bambola ed un foglio di carta piegato, e disse che si era recata poco prima a fare degli acquisti al negozio Ricchetti. Il signore che ci scrive l'avrebbe invitata a recarsi all'abitazione di lui per rimanervi fino al mattino seguente; ma la bambina assolutamente non volle saperne e si allontanò. Seguitala, il signore l'avrebbe veduta recarsi ad una osteria vicina, ove pare abbia cenato.

Vattelapesca poi se anche l'oste in parola sarà stato così... spiritoso come quella signora, proprietaria della birraria „All'Adria", la quale è venuta ieri al nostro ufficio di redazione per dichiararci non esser vero che la fanciulletta Erminia Cociancich abbia pranzato nel suo locale, e per aggiunzere poi, elegantemente, che la notizia *disonorava il suo locale*, giacchè lei, la brava signora, con saggia prudenza, ha l'abitudine di non dar pranzi che a persone *di qualità!!*

L'amico dell'uomo. Nella campagna situata in via Navali N. 8 c'è un un cane di razza lupina oltremodo pericoloso. Questo animale il giorno 14 aprile rotta la catena, si avventava contro il signor Giuseppe Trepan, falegname, che alloggia con la famiglia in quella campagna. Fortunatamente riuscì a schivare un morso. Denunciato il caso al civico Magistrato, questi trasmise la querela alla pretura urbana, la quale però a tutto oggi non le diede evasione.

Intanto oggi stesso il cane ruppe per la seconda volta la catena, s'avventò su di una signorina, le stracciò il vestito e le calze, e qualora non fosse prontamente accorso il famiglio l'avrebbe morsicata. Imaginarsi lo spavento provato da quella signorina.

Aggiungeremo ancora che in quella campagna abitano ben dieci famiglie, e ci sarà una ventina di fanciulli, percui prima ancora di attendere l'evasione della querela avanzata dal falegname Trepan, sarebbe necessario provvedere affinchè quel cane non comprometta la sicurezza della gente.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con zucchette soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 1/2 pom.) Tagliatelle al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1630.

Lotto. Estrazione dei 9 corr.

Bruna 74 51 8 27 15

Ogni giorno una. Dialogo di due *reporter* bene informati.

— In casa del signor Y.. è scoppiato stanotte un gravissimo incendio. Ma egli, con presenza d'animo ammirabile, non si è smarrito, e subito ha pensato mettere in salvo... sua suocera.

— E come?

— L'ha buttata dalla finestra!

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 9. Credit 262.87. ex 204.87 Staatsbahn 120.25 Più debole.

Borsa di Trieste del 9 Luglio. Berlino chiude 134 3/4. Rubli 235 1/4. Ital. 94, da Milano abbiamo 100.90 il cambio, 91.40 la Rend. Da Parigi abbiamo in apertura 91.10 la francese, 93.20 l'Ital., poi deboli 93 su ribasso Spagnuolo a 74 3/4, causa voci di disordini a Valenza, chiusa 91.05, 93.02, 74.56, 18.17, 481.87, 571.25, 76 chiusa d ce «ribasso esterieur timori agitazione, voci colera Madrid.» Qui 92 7/8-93

Listino. — Napoleoni 9.29— a 9.30— Zecchini 5.48 a 5.50. Lire sterline 11.69 a 11.72. Lire turche —.— a —.— Londra 117.— a 117.25 Francia 46.40 a 46.50. Italia 45.95 a 46.05 Banconote italiane 45.95 a 46.05 Banconote germaniche 57.35 a 57.45 Rendita aust. in carta 88.35 a 88.50 Rendita ungh. in oro 4% 102.20 a 102.40, detta in carta 5% 99.65 a 99.85 Credit 302 1/2 a 303 1/2 Rendita italiana 92 15/16 a 93 1/16 Lotti turchi 36.— a 36.25. Serbi 3% 36.75 a 37.— Serbi nuovi 5.25 a 5.50 Croce rossa italiana 14.60 a 14.85

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Ringraziamento

La sottoscritta ringrazia sentitamente commossa tutte quelle gentili persone che vollero dare un tributo d'affetto alla sua indimenticabile

GISELLA

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Famiglia Gessi.

Trieste 9 luglio 1890.

Ringraziamento

Le addoloratissime famiglie **Bonetti, Crevato** e **Gamberini** profondamente commosse dell'unanime e solenne manifestazione di cordoglio, esternano i loro più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone e spettabili Corporazioni, che coll'accompagnare la salma all'ultima dimora, vollero tributare il supremo omaggio al caro estinto

GIAMBATTISTA.

Un ringraziamento speciale porgono all'esimio **Dr. Piccoli**, il quale da amico più che medico ricorreva a tutti i mezzi dell'arte per lenire le sofferenze del defunto.

Buie 8 Luglio 1890.